

# «Il giornalista Pangrazio morto per un'infezione contratta in ospedale»

La moglie del cronista Rai ha presentato un esposto: «Voglio la verità». Indaga la procura

**PADOVA** Un'infezione di origine batterica contratta nella sala operatoria dell'ospedale di Padova potrebbe aver causato la morte, il giorno di Natale dello scorso anno, del veronese Angelo Pangrazio, scrittore e giornalista del tlg veneto della Rai che in passato aveva lavorato nel quotidiano l'Arena e collaborato con diverse testate, fra cui L'Unità, L'Espresso e il Giornale. E per questo, su richiesta dei familiari, la procura ha aperto un fascicolo affidato al pm Marco Brusegan.

Nell'ottobre del 2022 Pangrazio, 65 anni, aveva scoperto di avere un problema al cuore. «Era uno sportivo, non aveva mai avuto grossi problemi di salute - racconta la moglie, Claudia Pelattieri - ma durante un controllo era saltato fuori un disturbo alla valvola mitralica. I medici consigliarono un intervento di "riparazione", che fu fissato per il 22 dicembre. Mi dissero che era un'operazione di routine...».

Il ricovero risale alla settimana precedente, per svolgere gli esami preparatori. Poi, l'intervento eseguito dall'equipe di Gino Gerosa, il direttore della Cardiocirurgia dell'azienda ospedaliera di Padova, un luminare del settore che - è giusto precisarlo -

## La vicenda

### Dai giornali al Tg della Veneto

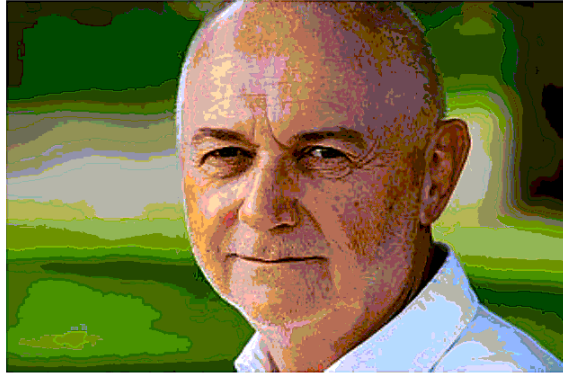
Angelo Pangrazio era un giornalista Rai. Aveva collaborato con L'Espresso, L'Unità e il Giornale

### L'intervento e lo shock settico

Pangrazio è morto il 25 dicembre 2022 per le complicazioni seguite a un intervento chirurgico al cuore, dovute a uno «shock settico»

### «L'infezione in sala operatoria»

Stando alla consulenza medica chiesta dalla famiglia, Pangrazio avrebbe contratto in sala operatoria un'infezione batterica



Aveva 65 anni il veronese Angelo Pangrazio, morto il 25 dicembre scorso, era un giornalista Rai. Aveva lavorato a L'Arena e collaborato con L'Espresso, L'Unità e con il Giornale

l'esposto presentato in procura a Padova, nel pomeriggio del 24 sul diario clinico veniva (finalmente) annotato il sospetto di una sindrome settica, e si dava atto che «erano già partite le emocolture», cioè il test per la diagnosi delle infezioni batteriche. Circostranza che sarebbe stata confermata alla moglie di Pangrazio durante un incontro al quale partecipò anche il professor Gerosa, nel corso del quale le sarebbe stato garantito che «sarebbero stati verificati gli esami culturali e istologici». Ebbene, il 9 febbraio l'Azienda ospedaliera ha risposto alla richiesta della moglie di Pangrazio di ottenere copia dei risultati di quelle analisi: «Non risultano emocolture». Quindi, sottolinea il consulente, «le comunicazioni della direzione sanitaria hanno consentito di concludere che quei campioni ematici non sono mai arrivati nei laboratori». Com'è possibile?

«Io non sono un'esperta e non voglio gettare la croce addosso a nessuno - conclude Paola Pelattieri - ma voglio che qualcuno mi dica perché mio marito è morto. Sono sei mesi che aspetto delle risposte».

Andrea Priante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

non partecipò personalmente all'operazione. E infine la morte del paziente, avvenuta il 25 dicembre.

L'esposto presentato dalla moglie, assistita dall'avvocato Luca Tirapelle, risale a gennaio ma nei giorni scorsi ha depositato un'integrazione con allegati alcuni documenti, compresi i risultati ai quali è giunto il suo consulente medico legale, che ha seguito l'autopsia. E dà il che emergono i sospetti.

La morte di Pangrazio è dovuta a uno shock settico fulminante, cioè una sindrome che ha mandato in tilt con-

temporaneamente diversi organi e la cui origine è dovuta ad agenti infettivi esterni, principalmente batteri. Nella sua relazione, basata anche sul diario medico che ricostruisce l'intero ricovero, il consulente non ha dubbi: «Il signor Pangrazio è stato vittima di un'infezione nosocomiale (ospedaliera, ndr), con elevata probabilità contratta nel corso dell'intervento chirurgico».

L'operazione era durata otto ore, molto più del previsto, a causa «del malfunzionamento della valvola inserita e delle corde tendinee ripara-

te». Tutto questo «dilata in maniera abnorme i tempi dell'intervento» comportando «una importante sofferenza miocardica» ma soprattutto favoriva la contaminazione batterica degli organi.

Secondo l'esperto, già il giorno successivo i risultati dei test ematochimici dimostravano con «esplicita evidenza un elevatissimo rischio di shock settico». Eppure al paziente non venivano somministrati antibiotici «per tutto il 23 e parte del 24 dicembre».

Non è finita. Stando al-

## Il detenuto era in semilibertà «In cella non rimango» Disperato, si uccise L'arresto non era valido

**VENEZIA** Lo scorso 6 giugno si è impiccato dopo che in carcere, dove era già detenuto ma in regime di semilibertà e con la prospettiva di un affidamento ai servizi sociali dopo l'estate, gli avevano notificato una nuova ordinanza di arresto per un traffico di droga a Mestre tra il 2018 e il 2019. Ieri quella stessa ordinanza è stata annullata dal tribunale del riesame di Venezia. Il perché si saprà solo quando i giudici depositeranno le motivazioni, ma il cuore della discussione di ieri mattina dell'avvocato Marco Borella, che rappresenta non solo lui ma anche altri indagati, ha riguardato proprio l'attualità delle esigenze cautelari, che dopo 4 anni per la difesa non c'erano.

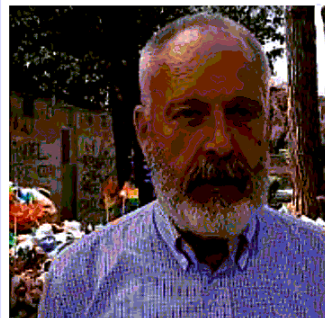
L'uomo sarebbe tornato in carcere nonostante le prospettive di affidamento ai servizi sociali tra qualche mese. Bassem quella mattina ha chiamato più volte la moglie preannunciandole il gesto e scusandosi. Poi ha fatto una corda e si è impiccato. Il suo corpo già è stato tumulato con rito islamico nel suo Paese. «La morte di un detenuto è sempre una sconfitta per lo Stato - ribadisce Giovanni Vona, segretario del sindacato Sappe del Triveneto - Da più di un mese siamo in stato di agitazione a Santa Maria Maggiore. Carenza di personale, turni massacranti, nessun in-

centivo per la sede disagiata. In meno di tre settimane due suicidi, una tentata evasione e aggressioni continue. Fatti gravi che parlano da soli».

E ieri è arrivata un'altra tragedia a Venezia. A impiccarsi nel bagno della cella è stato Alexandru Ianos, il 36enne rumeno che il 23 settembre scorso aveva ucciso con 85 coltellate la compagna 45enne Lilla Patranjel, moldava, nella loro casa di Spinea. Una decina di giorni fa aveva chiamato i suoi legali, Francesco Neri Nardi e Chiara Di Leo: «Sto male, ho paura di fare una cazzata», aveva detto.

A. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul luogo della tragedia il trevigiano Andrea Dan

## La vittima è di Monastier Travolto e ucciso 3 anni fa mentre attraversa la strada il processo slitta al 2025

### La vicenda



Sopra la vittima Claudio Iacoponi di 61 anni. Sotto l'incidente

**MONASTIER** Era il 16 ottobre del 2020 quando, alle intorno alle 6,30 del mattino, Claudio Iacoponi, un fienne di Monastier che si trovava a Roma per lavoro, venne investito da uno scooter mentre attraversava a piedi via Nomentana. Ieri, dopo quasi tre anni, il giudice capitolino ha rinviato a giudizio M.T., il 48enne che era alla guida dello scooter. E se non bastasse questa attesa, il giudice ha fissato la prima udienza del processo tra due anni.

Sono infatti tantissime le cause che pendono davanti al Tribunale di Roma, ingolfato di processi un po' come tutte le Procure italiane, e la prima data utile per l'avvio del dibattimento in cui M.T. deve rispondere di omicidio stradale è stata fissata soltanto al primo aprile del 2025, ovvero a quasi cinque anni di distanza dai fatti. Secondo le indagini la morte di Iacoponi è stata causata interamente per colpa dello scooterista in quanto non avrebbe rispettato il limite di velocità e quindi non avrebbe fatto a tempo a frenare per evitare la vittima che stava attraversando la strada.

Nell'impatto, il sessantenne che camminava con le stampelle a causa di una precedente caduta, fu sbalzato a svariati metri di distanza sbattendo violentemente il capo e riportando un gravissimo trauma cranico con edema cerebrale. Trasportato in condizioni disperate all'ospedale San Giovanni di Roma, è morto dopo cinque giorni di agonia. Il dramma sulla Nomentana aveva preceduto di due giorni un sinistro analogo (anche lei investita da una moto) in cui aveva perso la vita la nota schermattrice Serena Greco. La moglie e la figlia della vittima, che si sono fatte seguire dallo studio 3A, specializzato in risarcimenti, a livello nazionale, sono già state indennizzate dall'assicurazione del motociclo. Ma niente potrà compensare la perdita di un papà e di un marito.

De.Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**REGIONE DEL VENETO**  
 Direzione Acquisti e AA.GG.  
**Avviso di proroga termini bando di gara**  
 Si rende noto che il termine di presentazione delle offerte relativo alla procedura aperta telematica, ex art. 60 del D.lgs. n. 50/2016, per l'affidamento del servizio di tesoreria a favore della Regione del Veneto - Giunta regionale, CIG:9000438947, il cui bando è stato pubblicato sulla GUUE S95 del 17/05/2023 e sulla Gazzetta Ufficiale V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 57 del 19/05/2023, è posticipato alla data del 13 Luglio 2023, ore 12:00, anziché il giorno 19.06.2023 ore 12:00. Ulteriori informazioni sul sistema telematico APPT-EL <https://portaleappalti.regione.veneto.it/PortaleAppalti> e sul profilo committente regionale <https://bandi.regione.veneto.it/>  
 Il Direttore - Avv. Giulia Tambato

**Agce**  
 AVVISO DI BANDO DI GARA  
 Sezione I - Amministrazione Agocadottiche: Denominazione, indirizzi e punti di contatto: AGCE Onoratore Funtori S.p.A. - Via Tullio, 15 - 37134 Verona tel.0458029355 - pec: acquisti\_agce@spediarlospce.it indirizzo internet: www.agceagce.it  
 Sezione II - Oggetto dell'appalto: Denominazione dell'appalto: Fornitura di fiori reciti e verde per aziende florali situate in Via. Sezione III - Procedura: Tipo di procedura Aperta. Criteri di aggiudicazione: minor prezzo Termine ricezione delle offerte: entro le ore 13:00 del 25/07/2023 - Sezione VI. Data di spedizione alla quale: 16/06/2023  
 Verona, 20/06/2023  
 IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
 Dott. Luca Brunetto

**BELLINUM S.R.L.**  
**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
 È indetta gara a procedura aperta per la sottoscrizione di un accordo quadro con più operatori economici di cui all'art. 54, comma 4, del Codice, per l'affidamento del servizio di lavorazione in piattaforma per recupero del rifiuto proveniente da spazzamento stradale - CER 200303. Importo complessivo € 2.374.609,00 i.e.. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo. Ricezione offerte: 17/07/2023 ore 12.00. Per tutte le ulteriori informazioni e prescrizioni <https://www.bellinum.com/>. Spedizione in C.U.E. - 07/06/2023  
 IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO (DOTT.SSA MICHELA ARGENTA)